

## Stati Uniti

# Demolire case per salvare le città

John Schwartz, The New York Times, Stati Uniti

Gli Stati Uniti spendono miliardi di dollari per la ricostruzione dopo i disastri naturali. Ma ora alcune città puntano sulla prevenzione, aiutando le persone a lasciare le zone a rischio

**J**onna Laidlaw era terrorizzata dalla pioggia. Dal 2001 la sua casa a Nashville, in Tennessee, si era già allagata almeno venti di volte. In alcuni casi il livello dell'acqua aveva raggiunto un'altezza di pochi centimetri, in altri era arrivata quasi a due metri. Ogni volta Jonna, insieme al marito, aveva riparato i danni, anche grazie ai soldi dell'assicurazione. Ma dopo un po' di tempo la casa si allagava di nuovo.

“Ogni volta che pioveva mi venivano i brividi”, racconta. L'anno scorso, quando l'amministrazione comunale si è offerta di acquistare la casa, Jonna e il marito hanno accettato immediatamente. Oggi vivono in collina. Le autorità di Nashville stanno cercando di convincere le persone come i Laidlaw a lasciare le zone più esposte al ri-

schio di inondazioni. Il programma di trasloco volontario usa una combinazione di fondi federali, statali e locali per comprare le case a prezzo di mercato. Una volta accettata l'offerta, i proprietari si trasferiscono da un'altra parte e l'amministrazione rade al suolo le case vietando nuovi progetti edilizi. I terreni acquistati vengono trasformati in luoghi utili per assorbire l'acqua in eccesso, come parchi con aree giochi e sentieri alberati.

A causa della crisi climatica gli interventi di questo tipo sono sempre più urgenti. In molte città degli Stati Uniti sono stati avviati progetti per ridurre i danni causati dalle inondazioni, ma gli esperti del settore pensano che il modello seguito da Nashville – che punta sulla prevenzione invece che sullo stanziamento di fondi dopo i disastri ambientali – dovrebbe essere preso a esempio dal resto del paese.

Secondo David Maurstad – direttore del National flood insurance program, un programma creato dal congresso per condividere i danni causati dalle inondazioni – permettere ai governi di comprare le case a rischio è il metodo più sensato per ridurre i pericoli legati a nuovi allagamenti: “A differenza delle polizze assicurative, la ricostruzione in zone sicure può scongiurare nuovi danni in futuro”.

### Le acque di Beatrice

Le inondazioni sono fenomeni complessi che hanno molte cause, tra cui l'attività edilizia e le condizioni dei terreni. Il cambiamento climatico, all'origine di un aumento delle precipitazioni durante le tempeste stagionali, è un fattore particolarmente importante. Un'atmosfera più calda conserva e rilascia una quantità maggiore d'acqua. “I dati dicono che gli eventi estremi aumenteranno”, spiega Barbara Mayes Boustead, climatologa che ha contribuito all'ultimo National climate assessment, un rapporto creato da 13 agenzie federali per valutare le conseguenze attuali e future del cambiamento climatico. “Quando le precipitazioni medie in una determinata area aumentano

Nashville, 18 giugno 2019



di un margine apparentemente ridotto (per esempio da 1.016 a 1.068 millimetri), la gente pensa che non ci sia da preoccuparsi, ma l'elemento cruciale è il modo in cui la pioggia cade”, perché di solito questo aumento è concentrato in eventi estremi.

Anche se a Nashville non ci sono state inondazioni violente e ripetute come quelle che hanno colpito Houston, gli effetti dell'aumento delle precipitazioni sono stati comunque pesanti, spiega G. Dodd Galbreath, scienziato che fa parte del comitato per la gestione delle precipitazioni estreme dell'amministrazione comunale. “Registriamo una nuova tendenza climatica. Non possiamo più affidarci alle misure statistiche nella valutazione del rischio”.

Negli Stati Uniti le inondazioni provocano danni sempre più costosi, ma solo il venti per cento dei fondi distribuiti dalla Federal emergency management agency (Fema, l'ente che si occupa della gestione delle emergenze) è destinato alla prevenzione. Eppure gli studi mostrano che ogni dollaro investito prima di un disastro permette di risparmiarne almeno sei nella fase di ricostruzione.

Ci sono molte ragioni che spingono le persone a ricostruire la propria casa nello stesso luogo invece di trasferirsi. I rimborsi sono rapidi, mentre i programmi di acquisto delle case a rischio gestiti dalla Fema tendono a essere lenti e complicati.

Nonostante questo, i programmi per fa-

## Da sapere Mondo instabile

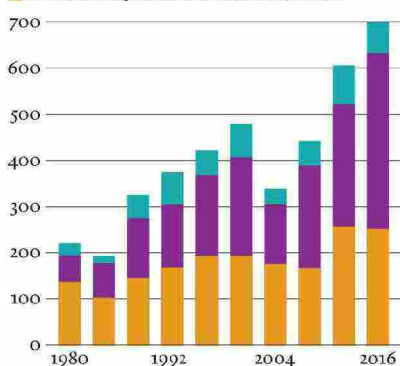
Disastri naturali nel mondo, per cause

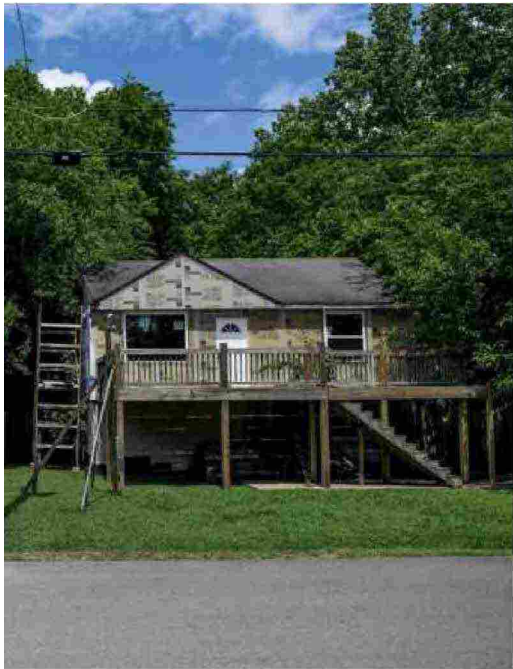
Fonte: The Economist

■ Meteorologici: tempeste

■ Idrogeologici: inondazioni, frane e valanghe

■ Climatici: temperature estreme, siccità, incendi





cilitare i trasferimenti stanno producendo risultati interessanti in tutto il paese. A Beatrice, in Nebraska, uno stato recentemente colpito da molte inondazioni, nel 2019 l'acqua ha inondato 16 ettari di terreno dove un tempo c'erano degli edifici. Le case e gli uffici del centro abitato non hanno riportato danni. Secondo le stime della Fema, il programma di prevenzione di Beatrice ha permesso di risparmiare 13 milioni di dollari di danni solo nel 2015.

Paul Osman, che dirige i programmi per la gestione delle zone soggette ad alluvioni

dell'Illinois, sostiene che l'acquisto di circa seimila edifici e proprietà abbia ridotto di molto gli effetti delle inondazioni nello stato. Mentre in passato l'amministrazione era costretta a rispondere alle emergenze piazzando sacchi di sabbia, costruendo rifugi, rimuovendo i detriti e impegnando centinaia di poliziotti, quest'anno "non ce n'è stato bisogno".

## Quelli che restano

Come ha fatto Nashville a creare un programma così efficace? Il comune aveva cominciato a sperimentare nuove soluzioni già prima dell'inondazione del 2010, che ha provocato danni per 2 miliardi di dollari. A partire dal 1998 il comune ha acquistato 93 abitazioni in zone a rischio. Poi i politici locali si sono resi conto che era più conveniente usare i soldi della Fema per creare un fondo con cui comprare le proprietà a rischio, invece che per la ricostruzione. Così in pochi anni il comune ha comprato più di 400 case e lotti, spendendo in totale circa 43 milioni di dollari.

Di solito i proprietari rifiutano di vendere la casa dopo una prima inondazione, ma si convincono a farlo dopo la seconda, spiega Tom Palko, che lavora al programma per la gestione delle piogge estreme a Nashville: "Bisogna essere pazienti. Non possiamo presentarci e promettere che risolveremo tutti i problemi e salveremo il mondo". Durante gli incontri pubblici i funzionari comunali evitano di parlare di un aspetto fondamentale dei programmi per l'acquisto delle case a rischio: il possibile ruolo del ri-

scaldamento globale. "Non voglio organizzare un incontro pubblico e ritrovarmi a discutere del cambiamento climatico", spiega Palko. I funzionari preferiscono citare i numeri. "Negli ultimi dieci anni ci si sono stati quattro eventi estremi, nei 25 anni precedenti ne avevamo registrato solo uno".

Jonna Laidlaw apprezza il programma ed è felice di aver potuto cancellare l'assicurazione contro gli allagamenti, il cui costo era passato da 300 dollari all'anno a 700 dollari al mese. Spiega che quando ha comprato la casa la zona era considerata "zona di alluvioni con un tempo di ritorno da 500 anni. Quante possibilità c'erano che fossimo ancora lì tra 500 anni? Ma le cose sono andate diversamente" ("tempo di ritorno di 500 anni" significa che c'è solo lo 0,2 per cento di probabilità che ci sia un'inondazione in un dato anno). "Abbiamo accettato la proposta del comune anche perché sapevamo che nessun altro avrebbe comprato la casa". Ancora oggi Jonna si agita ogni volta che piove. "Ma mi calmo subito".

Anche Faye Sesler, un'agente immobiliare, è felice di aver lasciato la sua casa. L'aveva comprata nel 2012 con l'idea di darla in affitto. Ma poco dopo aveva scoperto che l'incantevole torrente sul retro aveva la tendenza a entrare in casa. "Ogni volta che pioveva mio marito mi diceva: 'Ti conviene sperare che non si allaghi la casa'. Devo ammettere che il programma del comune ha salvato il nostro matrimonio".

I Sesler si sono convinti a vendere la casa dopo aver partecipato a un dibattito pubblico: "Mi sembrava incredibile che in tanti si rifiutassero di vendere". Tra quelle persone c'è Carol Mayes. Nel 2008 da Washington è tornata a Nashville per prendersi cura della madre. Ora vive in una casa che si è allagata nel 2010. In quell'occasione ha rifiutato l'offerta del comune, al contrario di molti vicini di casa. Paul Osman, il funzionario dell'Illinois, sottolinea quanto sia difficile convincere le persone anziane a vendere la casa. Lo stesso vale per gli abitanti delle zone più povere. "Nessuno vuole accendere un nuovo mutuo quando è ormai in pensione".

Secondo Nicholas Pinter, direttore del centro per lo studio dei bacini idrici dell'Università della California a Davis, "vincere l'inerzia sociale" è difficile per via "del legame tra le persone e i luoghi dove vivono". Ma nonostante i costi e la complessità del processo, Pinter è convinto che "in futuro dovremo gestire un numero sempre maggiore di traslochi". ♦ as

## Da sapere Scelte difficili

◆ "Mentre i danni economici causati dai disastri ambientali continuano ad aumentare, gli Stati Uniti devono rispondere a domande sempre più urgenti: se non ci sono abbastanza soldi per salvare tutte le comunità sulla costa minacciate dal cambiamento climatico, quali bisogna salvare per prime? E come bisogna deciderlo?", scrive Christopher Flavelle sul **New York Times**.

Secondo un rapporto della compagnia di assicurazioni Swiss Re, negli Stati Uniti ci sono 241 città con 25mila o più abitanti che entro il 2040 avranno bisogno di almeno

dieci milioni di dollari per costruire nuovi argini: in totale sarebbero 42 miliardi di dollari. Se si contano anche le comunità con meno di 25mila abitanti, i costi arrivano a 400 miliardi di dollari.

"Molte di queste comunità non troveranno quei soldi, quindi dovranno affidarsi ai fondi federali, che comunque non basteranno a salvare tutti. Alcuni esperti sono convinti che bisognerà investire nei posti dove i soldi possono essere usati per ridurre i danni futuri, anche se questo significherà lasciar scomparire molte città in tutto il paese". Un'altra op-

zione per il governo federale sarebbe distribuire i soldi in base al valore delle proprietà immobiliari delle città, al loro apporto all'economia nazionale e alla loro rilevanza storica e culturale.

Secondo questa proposta, per avere più possibilità di ottenere i fondi federali le città dovranno adottare provvedimenti per ridurre la loro vulnerabilità ai disastri ambientali, per esempio ammodernando gli edifici, cambiando le destinazioni d'uso dei terreni e aiutando le persone che vivono nelle zone a rischio a trasferirsi in altre zone. ♦